

Servizio permute tra soci

IACAL

Roma - Viale del Parlamento, 131 Tel. 06/49488

Ieri ● minima -1°
● massima 13°

Oggi il sole sorge alle 7.35 e tramonta alle 17.02

ROMA

La redazione è in via del Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Giustizia

Oggi si apre l'anno giudiziario

Servizi di giustizia civile che «sono allentati verso una completa inefficienza», una giustizia penale con «mostro-distiche carenze materiali e di personale», una crescente diffusione del traffico di stupefacenti, criminalità minorile di notevole «ricicchezza». Questi alcuni dei punti della situazione della giustizia illustrati dal procuratore generale presso la Corte d'Appello, Filippo Mancuso, nella sua relazione che sarà letta oggi nell'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Nelle 33 pagine dattiloscritte che compongono il documento il magistrato si sofferma sul problema sollevato da una recente sentenza della Corte costituzionale, sui limiti e i poteri per la trattazione dei procedimenti nei quali sono coinvolti i parlamentari. Inoltre, il procuratore generale rinnova l'esigenza di una urgente approvazione della disciplina legislativa del diritto di sciopero nei servizi essenziali. Perché, sostiene, «l'attuale lacuna ha abbandonato alla merce di minoranze irresponsabili, diritti essenziali dei cittadini e dello Stato».

A margine dell'esposizione, come ogni anno, c'è il «profilo giudiziario» della capitale. Le centinaia di migliaia di processi che costituiscono l'«arredo» della giustizia, fanno da pendenti all'aumento nell'85 degli omicidi, dei sequestri di persona e della bancarotta. E all'espansione a macchia d'olio della malavita minorile.

Sciolto dal ministro Carraro il consiglio di amministrazione già scaduto dell'ente lirico

«Decisione irresponsabile» per il Pci

L'Opera in rosso

Giubilo nominato commissario

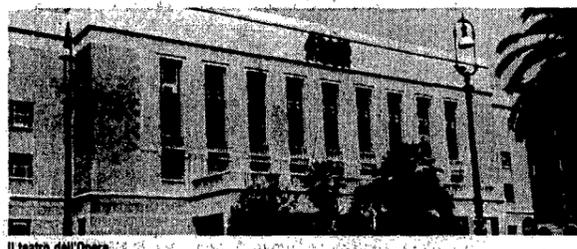


Pietro Giubilo

Il ministro del Turismo e dello Spettacolo, Franco Carraro, ha sciolto il consiglio d'amministrazione del teatro dell'Opera ed ha nominato commissario straordinario dell'ente lirico il sindaco Giubilo. Il commissariamento durerà sei mesi. Ma è un provvedimento che non aiuta a risolvere la drammatica situazione dell'Opera. I comunisti si sono già dichiarati contrari e promettono una dura opposizione.

ANTONELLA MARRONE

Con un colpo di teatro certamente fuori tempo il ministro del Turismo e dello Spettacolo, Franco Carraro, ha sciolto il consiglio di amministrazione del teatro dell'Opera ed ha nominato il sindaco Pietro Giubilo commissario straordinario per sei mesi. Ma poiché il primo cittadino in questo momento, e probabilmente per i momenti futuri, sarà impegnato su altri fronti gli è stato affiancato un sub-commissario, l'avvocato Beniamino Barbato, presidente



Il teatro dell'Opera

non si parla. Durante l'ultima crisi, a novembre, Giubilo ha promesso le nomine per il nuovo consiglio. Promesse da marinarlo. Interviene lo Stato, Carraro, che nella recente smania di commissariamenti decide di sottoporre anche il Teatro dell'Opera a questa cura scaramantica rigenerante. Il provvedimento di commissariamento del Teatro dell'Opera di Roma preso dal ministro Carraro - ha dichiarato Corrado Morgi, membro dimissionario del consiglio d'amministrazione - è chiaramente un atto di irresponsabilità, oltre che manifestazione di impotenza e di inaspettabilità, demagogica. In primo luogo vanno denunciate le colpe del sindaco Giubilo, per legge anche presidente dell'ente, che dopo le dimissioni di alcuni consiglieri aveva preso l'impegno di ricostituire gli organi entro il 5 dicembre scorso, previo dibattito in consiglio comunale sull'intera gestione del teatro.

Tale impegno non è stato mantenuto. Ma nemmeno il commissariamento, di dubbia legittimità, rappresenta una soluzione: infatti viene mantenuto in carica il sovrintendente Antignani che è fra i massimi responsabili dell'attuale crisi, passando sopra ogni regola di verifica democratica. Invece di oscillare tra lottizzazioni e commissariamenti sarebbe opportuno ripristinare al più presto la normalità democratica facendo piazza pulita di quelli che hanno determinato questa situazione.

Che la scelta di Giubilo sia infelice è chiaro anche al più disattenti di cose operative. Ma che cosa può dire a proposito di tutta questa faccenda il nuovo sub-commissario? «Io ho ricevuto la notizia solo oggi (ieri, quando è stata diffusa ufficialmente, ndr) - spiega Beniamino Barbato - e posso dire che non conosco affatto questa situazione. Ho svolto

Scuola

«Armellini» in rivolta

Infuocata assemblea ieri mattina all'istituto «Armellini». Gli studenti della scuola di San Paolo, in autogestione da anni, hanno denunciato la precaria situazione igienico-sanitaria in cui versa da anni il loro istituto e si sono dati appuntamento oggi alle 9.30 davanti a palazzo Valentini per un'assemblea. Banchi rotti, bagni infrequentabili, acqua piovana da tutte le parti, armadi ammucchiati da tempo nei sottoscala e una diffusa della Usl Rm6 al preside - Giuseppe Monteforti. Questo il triste bilancio dell'Armellini. L'amministrazione provinciale, sotto l'accusa ieri e grande assente, ha fatto sapere che i tre miliardi necessari per la ristrutturazione dell'impianto di riscaldamento, dei soffitti, dei pavimenti, dei servizi igienici e degli infissi arriveranno entro quest'anno.

Arrestati sette separatisti tamil con tre chili di eroina purissima

«La vendiamo per finanziare la guerriglia nello Sri Lanka»

Comperavano armi con la droga

Un gruppo di guerriglieri tamil che aveva organizzato un grosso traffico di eroina è stato scoperto dalla polizia che ha sequestrato tre chili di eroina purissima per un valore di parecchi miliardi. I soldi servivano a finanziare il movimento separatista che nello Sri Lanka è in lotta contro i cingalesi. È il terzo gruppo di «spacciatori politici» catturato in pochi mesi, dopo i novantasette tamil arrestati nel 1985.

GIANNI CIPRIANI

Incaisi da miliardi, vita da «poveri immigrati». Loro, i tamil, versano tutto alla guerriglia; ai loro compagni che nello Sri Lanka lottano contro la maggioranza etnica cingalese. E di soldi, con il commercio della droga, ne fanno tanti. I 3 chili di eroina purissima (che diventano 30 una volta tagliata) acquistati dagli «organizzati» stranieri della questura avrebbero portato nelle casse dei separatisti

quasi dieci miliardi. Ma loro, gli spacciatori tamil, non avrebbero intascato nulla. «Con quei soldi - ha detto dopo le sequestrazioni - andiamo a comprare armi e munizioni per la nostra causa».

A Roma i guerriglieri tamil avevano, ricicclando le filie di un'organizzazione che si tiene i contatti in tutta Italia, dopo aver subito un colpo di

mano nel 1985, quando 94 signori del «Banco» che trafficavano con la droga vennero catturati da polizia e guardia di finanza. Un periodo di stasi, e poi l'opera di autofinanziamento è ripresa. Nell'agosto scorso il commissario della squadra giudiziaria dell'ufficio stranieri, Paolo Fessio, aveva scoperto una «base» nei pressi di piazza Vittorio decisa a essere arrestata dai carabinieri con dentro dieci chili di «brown sugar» di ottima qualità importata dall'India, precisamente dal Punjab. A inizio dicembre, a Casal Palocco, furono presi altri due chili di un chilo di eroina. Altri nove erano già stati venduti, ieri è stato catturato il capozona, insieme a sei connazionali e sono stati sequestrati tre chili di eroina purissima appena arrivati da Firenze.

«Erano tre tamil. Dopo pochi minuti ne sono arrivati altri tre. Erano i «rappresentanti»,

Incontro di calcio palestinesi giornalisti oggi al Flaminio

Con due partite, tra la nazionale palestinese A e B e le squadre della stampa italiana ed estera, continua la campagna promossa dalla Uisp per il riconoscimento degli atleti palestinesi (nella foto) da parte del Comitato olimpico internazionale (Cio). All'iniziativa hanno aderito, tra gli altri, il ministro degli Esteri Giulio Andreotti, il presidente della giunta regionale, Bruno Landi, e della Provincia; Maria Antonietta Sartori, che sottoporrà al consiglio provinciale un ordine del giorno per chiedere al Cio il riconoscimento ufficiale della squadra. I 24 atleti, che nei giorni scorsi sono stati ricevuti anche dal presidente del Coni Gattai, disputeranno prossimamente una serie di partite ad Empoli, Ferrara, Livorno e poi in varie località della Francia.



L'Atac promette nuovi mezzi per i portatori di handicap

La protesta degli handicappati per ottenere un sistema di trasporto pubblico a misura per le loro esigenze ha ottenuto un primo risultato. Il presidente dell'Atac, Renzo Eligio Filippi, si è impegnato a destinare all'acquisto di mezzi speciali il 5% delle risorse finanziarie disponibili per l'ampliamento del parco autobus. Filippi ha anche proposto la formazione di un comitato di coordinamento tra rappresentanti regionali, comunali e associazioni di categoria per affrontare il problema della mobilità dei portatori di handicap e la creazione di una linea sperimentale tra Tor Bella Monaca e la stazione Termini, con l'utilizzazione del 4 minibus già in dotazione.

Documenti strappati dall'abito sindacale, circolari con cui si impedisce di partecipare alle assemblee della Cgil, intimidazioni contro gli iscritti e ritardo pagamento degli stipendi. Con questi e altri mezzi, più o meno invadenti, secondo quanto denuncia la Cgil-Scuola di Roma, il sindaco dell'Isola Duca d'Aosta, Enrico Di Costabile, ha fatto passare in un modo del tutto particolare: un aereo volerà sullo stadio portando la scritta «Pci: dimezzare la leva».

La Fgci: «Un derby contro la violenza»

con un appello ai giovani tifosi alla non violenza. «Ci auguriamo - dicono i giovani comunisti - che questo derby rimanga una festa dello sport e non vada oltre i limiti del campanilismo e dello «stadio». Domenica prossima, anche il Pci sarà presente al derby, ma in un modo del tutto particolare: un aereo volerà sullo stadio portando la scritta «Pci: dimezzare la leva».

Documenti strappati dall'abito sindacale, circolari con cui si impedisce di partecipare alle assemblee della Cgil, intimidazioni contro gli iscritti e ritardo pagamento degli stipendi. Con questi e altri mezzi, più o meno invadenti, secondo quanto denuncia la Cgil-Scuola di Roma, il sindaco dell'Isola Duca d'Aosta, Enrico Di Costabile, ha fatto passare in un modo del tutto particolare: un aereo volerà sullo stadio portando la scritta «Pci: dimezzare la leva».

Preside anti-Cgil all'Isola Duca d'Aosta

Documenti strappati dall'abito sindacale, circolari con cui si impedisce di partecipare alle assemblee della Cgil, intimidazioni contro gli iscritti e ritardo pagamento degli stipendi. Con questi e altri mezzi, più o meno invadenti, secondo quanto denuncia la Cgil-Scuola di Roma, il sindaco dell'Isola Duca d'Aosta, Enrico Di Costabile, ha fatto passare in un modo del tutto particolare: un aereo volerà sullo stadio portando la scritta «Pci: dimezzare la leva».

Documenti strappati dall'abito sindacale, circolari con cui si impedisce di partecipare alle assemblee della Cgil, intimidazioni contro gli iscritti e ritardo pagamento degli stipendi. Con questi e altri mezzi, più o meno invadenti, secondo quanto denuncia la Cgil-Scuola di Roma, il sindaco dell'Isola Duca d'Aosta, Enrico Di Costabile, ha fatto passare in un modo del tutto particolare: un aereo volerà sullo stadio portando la scritta «Pci: dimezzare la leva».

Allarme a Fiumicino: «C'è una bomba in un aereo»

È scattato l'allarme a Fiumicino per una telefonata anonima giunta in aeroporto verso le 19 e 10 di ieri. È stata segnalata la presenza di un ordigno esplosivo su un aereo della compagnia di bandiera Somin Alpinet, in partenza da Roma per il Cairo e Mogadiscio. Immediatamente sono scattate le misure di sicurezza. Il velivolo, che avrebbe dovuto decollare alle 19.55 è stato parcheggiato in una zona di sicurezza, dove è stato perquisito dalla polizia. Ma le ricerche effettuate a bordo, non hanno portato a nessun risultato: dell'ordigno non è stata trovata traccia.

È scattato l'allarme a Fiumicino per una telefonata anonima giunta in aeroporto verso le 19 e 10 di ieri. È stata segnalata la presenza di un ordigno esplosivo su un aereo della compagnia di bandiera Somin Alpinet, in partenza da Roma per il Cairo e Mogadiscio. Immediatamente sono scattate le misure di sicurezza. Il velivolo, che avrebbe dovuto decollare alle 19.55 è stato parcheggiato in una zona di sicurezza, dove è stato perquisito dalla polizia. Ma le ricerche effettuate a bordo, non hanno portato a nessun risultato: dell'ordigno non è stata trovata traccia.

Tentano di rapinarla: ferita con una fucilata

senza prenderle nulla. Ma allontanandosi uno dei due ha esplosivo un colpo di fucile, in direzione della donna. Rina Ronci, 61 anni, è stata ferita, per fortuna in modo non molto grave. Ne avrà per 30 giorni.

Due uomini armati hanno cercato di rapinare un'anziana signora ieri sera verso le 22.30, in Via Paolina. Forse spaventati dalla grida della donna, che cercava di attirare l'attenzione dei passanti, sono passati senza prenderle nulla. Ma allontanandosi uno dei due ha esplosivo un colpo di fucile, in direzione della donna. Rina Ronci, 61 anni, è stata ferita, per fortuna in modo non molto grave. Ne avrà per 30 giorni.

Elezioni a Tor Vergata

Non piace ai giovani dc il «connubio» tra Ci ed i fascisti

Guerra aperta tra il Movimento giovanile dc e il clesiano Movimento popolare sulle elezioni all'Università di Tor Vergata, dove la presentazione di una lista «aperta» che raggruppa Ci e Msi sotto il motto «C'è gloria per tutti» ha dichiarato ieri Roberto Di Giovanni della direzione nazionale dei giovani dc - che la logica del potere e della sopraffazione abbiano generato un simile connubio. È il frutto di una politica che perde le sue ragioni ideali ed i valori spirituali.

Guerra aperta tra il Movimento giovanile dc e il clesiano Movimento popolare sulle elezioni all'Università di Tor Vergata, dove la presentazione di una lista «aperta» che raggruppa Ci e Msi sotto il motto «C'è gloria per tutti» ha dichiarato ieri Roberto Di Giovanni della direzione nazionale dei giovani dc - che la logica del potere e della sopraffazione abbiano generato un simile connubio. È il frutto di una politica che perde le sue ragioni ideali ed i valori spirituali.

Vittima una turista americana

Violentata in auto davanti all'amica

Non riusciva a sopportare l'idea di non aver finito la serata in un letto, rifiutato oltretutto da una turista americana con la quale aveva cenato allegramente poche ore prima. Un'offesa troppo grande per il suo orgoglio di seduttore ferito. Così Carlo Cozzatella, 34 anni, con alle spalle una lunga lista di condanne, ha fermato la macchina e davanti agli altri due occupanti terrorizzati, ha violentato Sandra Ramirez, 26 anni, di San Francisco che era a Roma da alcuni giorni con una amica per turismo. Adesso è stato fermato dagli uomini della VII sezione della squadra mobile diretti da Maria Luisa Pellizzari con l'accusa di violenza carnale e lesioni personali gravi.

Sandra Ramirez era arrivata in città insieme con una sua amica, Joyce Abdoukhili, 26 anni, anche lei di San Francisco. Nel centro che era avvenuto il fatto, un ragazzo, Massimiliano, tra lui e Joyce è nata una simpatia e i tre hanno cominciato a trascorrere insieme le serate. Poi, come

spesso accade, Massimiliano ha iniziato ad andare agli appuntamenti accompagnato da un'amica, non sempre lo stesso. Una passeggiata, un po' di chiacchiere in un misto di italiano e spagnolo, una cena insieme. Tutto tranquillo. Ieri sera Massimiliano è andato all'appuntamento con Carlo Cozzatella, una persona che conosceva solo perché parente del suo datore di lavoro. I quattro sono andati in un ristorante e poi, dopo le insistenze di Carlo, hanno deciso di finire la serata in una villa di Bracciano, di cui il violentatore aveva le chiavi. Arrivati a casa, mentre Massimiliano e Joyce si erano appartati, Carlo ha iniziato a mostrare la casa fino ad arrivare in camera da letto. Qui ha tentato di allungare le mani ma è stato respinto. Non contento del rifiuto, ha cercato di aggredire Sandra Ramirez che ha cominciato a gridare. Lei urla ha chiamato Joyce e Massimiliano che sono corsi in stanza. Tutto sembrava finito lì, anche se l'allegria era sparita dal gruppo.

I barboni hanno un'altra casa

Cataldo e Fernanda stanno finalmente avuto una camera tutta per loro, dopo anni passati a dormire nelle stazioni, prima a Tiburtina e negli ultimi tempi all'Ostiense. Ieri sera i volontari della Caritas sono andati a prenderli per portarli nel loro nuovo alloggio, una pensione che li accoglierà insieme ad altri quindici compagni di strada. E, infatti, entrerà in funzione una nuova struttura per i barboni della capitale, dopo l'ostello di via Marsala. Si trova a pochi passi dalla stazione Termini, in via Villafranca, al sesto piano di un vecchio palazzo. I locali appartengono alla Pax Caritas, che li ha concessi alla Caritas per il nuovo servizio.

Piccole stanze con due, tre o quattro letti, due grandi terrazze, una sala riunioni molto spaziosa. E una cucina, dove i volontari cucineranno tutte le sere una cena calda per loro. A vigilare su tutto una simpatica signora brasiliana di 45 anni, Caclida. «Speriamo che tutto vada bene. È la prima esperienza di questo tipo, e fin da adesso chiediamo scusa e pazienza agli altri abitanti del palazzo se arretriamo qualche disturbo», dice in un italiano corrotto, offrendo ai volontari della Caritas e ai cronisti un «uso liquorato» fatto con

un tetto per 17 barboni. Da ieri sera è entrato in funzione un nuovo servizio per loro, organizzato dalla Caritas diocesana. È una pensione al sesto piano di un vecchio palazzo in via Villafranca, a due passi dalla stazione Termini. Ospiterà i barboni che finora si erano tenuti distanti dall'ostello di via Marsala, ci lavoreranno dieci volontari, un medico, uno psicologo ed un assistente sociale.

mentale e ilmone. Ma da dove verranno gli ospiti della pensione? Nei giorni scorsi i ragazzi della Caritas hanno fatto diversi giri per avvertire i barboni ai quali di sera portano caffè latte e panini. Termini, galleria Colonna, San Pietro. Luoghi dove di solito si ritrovano. Ed hanno preparato un primo elenco. Arriveranno un po' per volta, nei prossimi giorni. I primi, stanotte, hanno avuto dopo molto tempo, alcuni dopo molti anni, un tetto sopra la testa. Come, appunto, Cataldo e Fernanda. Finora avevano dormito, mano nella mano, su due sedie della sala d'aspetto della stazione. Lui fa il posteggiatore abusivo a piazza Venezia, lei lo segue paziente. Forse, nei prossimi giorni, andrà anche Romeo, che è stato mandato via dal

suo rifugio vicino l'arco di San Sisto. Anche perché aveva cominciato a colorarlo tutto con la vernice verde, «per rimetterlo a posto». E magari Maria, che ha sistemato il suo quartiere generale a fianco dell'altare della Patria: tre vecchie sedie da ufficio, dalle quali, seduta, osserva il mondo intorno. «Ma con me deve anche venire una mia amica», ha avvertito. Molti di loro finora hanno rifiutato l'ospitalità offerta dall'ostello di via Marsala, perché respingono anche quelle regole minime che si vedono imposte, come il lavarsi. «Qui l'organizzazione sarà più elastica» - dice Gennaro Di Cicco, il giovane che coordina il servizio di assistenza notturna della Caritas. - Saranno le regole ad adattarsi ai bisogni di questi uomini e non viceversa, cercheremo di aiutarli in tutti i modi».

Un piccolo ascensore conduce fin dentro la pensione che ospiterà i barboni. Sul muro di Roma e stampe che riproducono quadri di Raffaello. In ogni camera, oltre ai letti, anche un piccolo armadio. In quelle stanze, di solito, la Pax romana ospita studenti o giovani in vacanza a Roma. Ora le ha cedute alla Caritas per questo esperimento. «Bisogna rispondere positivamente a questa richiesta di collaborazione per aiutare queste persone sfortunate», commentano alla Pax romana.

Ad occuparsi dei barboni saranno, insieme alla signora Caclida, dieci volontari, che li assisteranno e forniranno loro una colazione la mattina e la cena la sera. Per tre volte alla settimana, dalle 18 alle 20, ci sarà un medico, mentre negli altri giorni l'assistenza sarà garantita da quello dell'ostello di via Marsala. Infine, i volontari saranno aiutati anche da un psicologo e da un assistente sociale. «Vogliamo così - dicono alla Caritas - ricostruire la storia di questi uomini, le cause che li hanno portati in questa situazione, le possibili soluzioni da offrire».